

**PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
COMUNE DI RAVARINO
PROVINCIA DI MODENA**

**CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Progetto esecutivo per intervento di riparazione con
rafforzamento locale**

RELAZIONE STORICA

PROGETTISTA
Architetture
Società di ingegneria srl
Via dei Tintori 10
41121 Modena

Ing. Alberto Bringhenti
Arch. Anna Rita Aprile

COMMITTENTE
Parrocchia di San Giovanni Battista
via Roma
41017 Ravarino (MO)

Relazione storica

Nel XII secolo esisteva una chiesa a Ravarino dedicata a S. Damiano. Probabilmente, cambiato il titolo in quello di S. Giovanni fu ricostruita nel XV secolo. All'interno dell'edificio sacro si conserva un fonte battesimale in pietra con una scritta e la data: 1464.

L'aspetto architettonico della chiesa ha mantenuto nei muri esterni l'impianto quattrocentesco. Essa è allineata alla strada che faceva parte dell'interno dell'antico borgo di Ravarino. Dalla parte opposta della strada era situato il castello-palazzo della famiglia nobile Rangoni, distrutto completamente nel XVIII secolo.

La facciata della chiesa ha caratteristiche settecentesche. Attualmente interno è diviso in tre navate.

Inizialmente c'era una sola navata a forma di croce latina. Nel 1865 sono state aggiunte due navate. Nelle pareti della navata centrale si effettuarono grandi aperture e gli altari laterali furono spostati sulle pareti delle navate esterne.

La chiesa possiede sei altari laterali e l'altar maggiore nel presbiterio.

Il primo altare di destra dedicato alla Madonna di Loreto con una tela dell'inizio del XVII secolo di un artista emiliano che rappresenta la Madonna di Loreto con S. Nicola da Tolentino e S. Giacomo. La sommità dell'altare è decorata con uno scudo illeggibile poggiato sopra una croce di Malta.

Il secondo altare è detto del Crocifisso perché sopra nella nicchia è collocata la scena della crocifissione: il crocifisso, la statua della Madonna e di S. Giovanni Apostolo. Il crocifisso di altezza 160 cm eseguito in cartapesta, recentemente restaurato, attualmente compare nel suo aspetto originale. Il corpo di Cristo di color oleastro scuro con il perizoma bianco è collocato sulla croce di legno dipinta in nero. La tipologia tradizionale della rappresentazione ci suggerisce attribuzione ad una manifattura emiliana non posteriore alla metà del settecento. Secondo la relazione dell'anno 1869, questo crocifisso "è una perfetta copia del Crocefisso detto del Rosario, che si venera in Mirandola nella Chiesa del Gesù". Questo simbolo religioso è stato donato al parroco e alla chiesa dal Capitano Signor Giovanni Ragazzi di Mirandola.

Il terzo altare è chiamato della Pietà ed è collocato nella cappella. Sulla parete possiamo vedere una plastificazione barocca con due colonne corinzie, eseguita in gesso policromo a imitazione di marmo. Sopra le colonne poggia il timpano con dei bassorilievi. Ai due lati siedono due angeli. Sopra il lucernario, nella parte centrale è collocato lo stemma dei Rangoni a forma di scudo. I basamenti delle colonne, riportano, invece le conchiglie, un segno araldico di questa famiglia feudataria di Ravarino. In basso davanti l'altare il paliotto in scagliola, l'opera di Marco Mazelli eseguita nei primi anni del XVIII secolo. Sullo sfondo nero si presentano gli intarsi in scagliola policroma. In mezzo ai ricchi ornamenti sono stati inseriti i simboli della Passione di Cristo e nel campo centrale troneggia la croce.

Sopra altare, tra le due colonne, è collocato il dipinto raffigurante la deposizione di Cristo. Il quadro è una copia, eseguita con accuratezza, dell'opera di Andrea del Sarto. L'originale è conservato nella Galleria Pitti a Firenze. La copia può essere considerata dell'inizio del XVII secolo.

Il primo altare di destra è dedicato all'Annunciazione della B.V. Maria. Nell'anno 1622 esso fu del patronato del Sig. Capitano Alessandro Conventi. Sopra questo altare è collocato il dipinto raffigurante l'annunciazione. Nella visita pastorale effettuata nel 1630 il quadro esisteva già. La pittura fu eseguita dal pittore bolognese Francesco Brizio (Bologna c. 1574 – 1623).

Il secondo altare dedicato a S. Antonio di Padova conserva nella nicchia la statua del Santo – opera del XIX secolo.

Il terzo altare di sinistra è collocato in una cappella, in corrispondenza alla cappella della Pietà. L'altare è detto della B. Vergine del Rosario. Nella cappella si può vedere la

struttura architettonica murata in gesso e stucco, composta di due colonne corinzie sopra le quali poggia una trabeazione con un fregio e una doppia cimasa a forma di cartoccio. Tra le due colonne, in una nicchia è esposta la statua della Madonna del Rosario con Gesù bambino in braccio. L'ancona fu costruita a metà del XVIII sec. Ai due lati della nicchia sono collocati due angioletti di legno, già coperti di vernice e calce bianca, e recentemente restaurati hanno rivelato la loro coloristica originale. La manifattura molto gradevole agli occhi, risulta essere antica. La parte facciale dell'altare mostra il paliotto in scagliola di Marco Mazelli (Carpi 1640 – Ravenna 1709) eseguito nella prima metà dell'ottocento (misure: 97 × 198).

Nella parte presbiterale, nel coro, dietro all'altare, sulla parete nella posizione centrale è collocato il quadro raffigurante S. Giovanni Battista, il titolare patrono della chiesa. Il dipinto risale all'inizio dell'ottocento ed è stato attribuito a Giovanni Giaroli.

Contro la parete absidale del presbiterio a forma di semicerchio è situato il coro di legno di noce massiccio. Esso è stato fabbricato nell'anno 1799. La parte centrale occupa il trono con un tettuccio bombato attorniato dai sedici stalli. Davanti ai seggi un inginocchiatoio ornato di sagome ritagliate. Il coro è probabilmente un'opera di una manifattura locale. Possiede la forma barocca. È stato recentemente restaurato.

In chiesa esiste un organo costruito nel 1864 dalla ditta bolognese di Rasori Quintino.

Di fianco alla chiesa nell'anno 1710 è stato costruito un nuovo campanile a pianta quadrata.